

Tondo indirizzata, anche se non esplicitamente, al ministro della Salute Maurizio Sacconi che, venerdì scorso, aveva inviato gli ispettori dei Nas alla clinica con l'intento di fare chiarezza su alcuni aspetti poco trasparenti. Dalla relazione che i Nas hanno inviato, appunto, alla Regione Friuli Venezia Giulia, all'Azienda

sanitaria e alla Procura di Udine è emersa una situazione preoccupante, come, ad esempio, la mancanza dell'idoneità della stanza che ospita Eluana che avrebbe dovuto essere certificata dalla Usl 4 «Medio Friuli». Una situazione questa che lo stesso Sacconi aveva commentato: «Tutto si sta svolgendo in una situazione che mi sembra si

sta evidenziando come irregolare. D'altronde la stessa corte d'appello di Milano richiedeva che tutto si svolgesse in un hospice o in altro ricovero equivalente. Qui addirittura siamo all'affidamento di alcune stanze a questa equipe, a questa associazione, come se questa fosse una nuova struttura sanitaria ma senza autorizzazione. Quindi io faccio un appello a che questa situazione irregolare venga immediatamente affrontata anche perchè ci potrebbero essere emergenze di carattere sanitario che in quel contesto non potrebbero essere assegnate. Purtroppo questo è il problema che si evidenzia in assenza di una legge: quello di un servizio sociosanitario che non è orientato ad attività di que-

sto tipo, tanto meno in due stanze estrapolate da una casa di riposo in cui vengono realizzate queste prestazioni straordinarie. Quindi io mi auguro che la situazione vorrà essere considerata dalla procura di Udine e anche dalla Regione Friuli, che hanno competenza per intervenire immediatamente su una situazione manifestamente irregolare».

Dopo il pronunciamento della Regione, ora manca solo quello della Procura di Udine che avrebbe incaricato un perito di fare accertamenti sulla struttura. L'unica possibilità per salvare Eluana si avvererebbe se la procura rilevasse delle situazioni irregolari tali da causare il sequestro della struttura.

Decisi invece a continua-

re la sospensione dell'alimentazione sono la famiglia Englaro e il suo legale, Giuseppe Campeis, che tuona: «"La Quietè" è l'unica in provincia che ha stipulato una convenzione con l'Azienda sanitaria locale per l'esercizio anche di attività sanitaria».

Così, se da un lato le speranze di salvare Eluana sembrano ormai solo riposte nel Parlamento, Sacconi prova a rinnovare un appello a Beppino Englaro: «Penso che sarebbe molto opportuno che il padre fermi questo percorso di morte» ribadendo infine che sarà favorevole ad accogliere il suo invito di andare a vedere le condizioni di Eluana solo nel caso in cui venisse «ripristinata l'alimentazione e l'idratazione».

Su Eluana voterò secondo prudenza

di Lucio D'Ubaldo *

Il caso Eluana ci costringe a una lotta contro il tempo. Nella circostanza il Pd ha voluto contestare il modo con il quale il governo è intervenuto, arrivando persino a sfiorare un grave conflitto con il Capo dello Stato. Ciò riflette la sensibilità di un'opposizione che teme i revisionismi della Seconda Repubblica, specie quando mirano a stravolgere la nostra Costituzione.

Salvare Eluana, approvando un ddl destinato ad anticipare un successivo provvedimento organico, è una speranza che passa attraverso gli opposti schieramenti parlamentari. Le condizioni ci sono, perché ampia è la convergenza sui principi e i criteri generali di una buona legge sulle dichiarazioni di fine vita.

Vediamo perché. Nessuno vuole l'introduzione di forme più o meno esplicite di eutanasia, né tuttavia obietta sulla necessità di escludere l'accanimento delle cu-

re. In linea di massima, alimentazione e idratazione meccanica non sono considerati interventi terapeutici, rientrando piuttosto nella definizione di «sostegno vitale» alla persona.

In realtà, è sul valore da dare a questa prestazione che si concentra il vero dissidio. È sempre obbligatoria nel contesto delle funzioni di assistenza sanitaria o può essere rifiutata, con apposita procedura, in base alle volontà dei singoli? Per prudenza, essendo molte le implicazioni giuridiche e morali, gran parte dei deputati e senatori tendono a garantirne l'obbligatorietà. Al contrario, nel Pd prevale l'idea secondo cui l'opzione soggettiva è un vincolo direttamente connesso alle tutele costituzionali delle libertà individuali. Pensando ad Eluana, dovremo dunque accettare la sfida di una soluzione parlamentare in tempi record evitando il ricorso all'ostruzionismo. Speriamo pertanto che il confronto possa mantenersi al riparo da radicalismi e spettacolarità.

In verità dispiacerebbe se nel Pd l'ade-

sione a un criterio di prudenza - e dunque il voto, al di fuori di una improponibile disciplina di gruppo, in coincidenza con la proposta del Governo - fosse addirittura dipinta come cedimento a una soluzione liberticida.

Stiamo attenti a non perdere la misura delle cose. Alla fine, per quel che mi

riguarda, amerei promuovere tanto la difesa della vita quanto il rispetto della libertà.

È troppo?

***Senatore del Partito democratico
e Presidente dell'Agencia di Sanità
Pubblica del Lazio**

Schifani: «Attendete il Parlamento»

■ La vicenda di Eluana Englaro è una questione di coscienza, nulla a che fare con le polemiche su Napolitano o quelle sulla Costituzione. Lo ribadisce Silvio Berlusconi che tenta così di smorzare le polemiche, scaturite dalle sue esternazioni sul capo dello Stato e riforma costituzionale, e riportare l'attenzione sul disegno di legge del governo per «salvare» la donna in clinica a Udine.

In un'intervista al *Corriere della Sera*, il presidente del Senato

Renato Schifani lancia un appello a Beppino Englaro affinché aspetti il varo della legge, permettendo così al Parlamento di intervenire, e spiega che a Palazzo Madama si lavora da mesi alla legge sul testamento biologico.

Nelle file dell'opposizione l'Udc, per voce del leader Pier Ferdinando Casini, chiarisce che in Parlamento voterà «una legge che afferma il diritto alla vita» ma «non assecondiamo alcun tipo di disegno del presidente Berlusconi».

Più complesso il panorama all'interno del Pd. Dario Franceschini, numero due del partito, ribadisce la libertà di coscienza sul ddl. Al sì certo da parte dei «teodem» se ne aggiungeranno altri, come Enrico Letta che annuncia voto favorevole «nonostante le tante riserve» sul governo. Diversa la posizione del senatore Stefano Cecanti: «Proporrò all'Assemblea di gruppo di non partecipare ad un voto che non possiamo esprimere, essendo legislatori e non giudi-

ci». C'è poi chi è apertamente contro il ddl. Da Firenze, il sindaco Leonardo Domenici fa sapere di aver chiesto al partito «una forte mobilitazione sul caso di Eluana». Libertà di coscienza sul voto anche all'interno dell'Idv. Di Pietro lascia intendere che voterà no ma non impone «una disciplina di partito su questi temi».

Associazioni di sinistra e laiche sono attivissime. Molte saranno in sit-in davanti al Senato domani alle 18, quando si dovrebbe esaminare il ddl.